



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità



Validazione del modello pedagogico e organizzativo della scuola Audiofonetica di Brescia

La Scuola Audiofonetica è una realtà storica di Brescia che opera nel campo dell'istruzione dei bambini e ragazzi sordi in una logica inclusiva. Fin dal 1974 accoglie, all'interno dei propri percorsi (nido, infanzia, primaria, secondaria di primo grado), allievi con problematiche uditive e non, cercando di attivare esperienze efficaci di riabilitazione ed inclusione.

La direzione della scuola ha avanzato la richiesta al Centro Studi sulla Disabilità e Marginalità (CeDisMa) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano di progettare un percorso di validazione del modello organizzativo e pedagogico attivato, ponendo particolare attenzione alle competenze necessarie per promuovere una realtà veramente inclusiva.

Il CeDisMa al termine dell'indagine biennale, volta a monitorare i diversi aspetti della vita interna ed esterna alla scuola Audiofonetica e che ha coinvolto direttamente e attivamente le componenti educative e specialistiche che vi operano all'interno, ha formulato le seguenti conclusioni:

Il modello pedagogico e organizzativo della scuola Audiofonetica,

dopo un'attenta verifica dell'organizzazione scolastica interna, dell'impostazione pedagogica e didattica adottata, dei rapporti impostati con le famiglie, della rete di relazioni territoriali e sociali messe in atto, delle grandi potenzialità in campo innovativo che esso presenta, può essere validato in termini di efficacia e di efficienza.

In particolare gli aspetti che hanno contribuito alla validazione riguardano:

1. l'organizzazione scolastica interna;
2. l'impostazione pedagogica e didattica adottata;
3. la qualità dei rapporti con le famiglie;
4. l'attivazione della rete di relazioni territoriali e sociali.

1. L'organizzazione scolastica interna:

La presenza di un articolato organigramma, che prevede una costante interazione e un continuo scambio tra le diverse figure presenti, conferisce solidità alla struttura e garantisce un passaggio rapido e funzionale delle informazioni. Il ruolo del direttore, motore centrale dell'intero assetto organizzativo, concorre a creare uno stretto collante tra la Fondazione Cavalleri (presidente e amministratore delegato) e le figure di coordinamento (preside della scuola secondaria di I grado e coordinatrici della scuola dell'infanzia e primaria), le quali, a loro volta, sono intermediarie nel rapporto con il corpo docenti che opera in istituto. Queste ultime, del tutto esenti dal lavoro didattico (ad eccezione della referente dell'infanzia che, in alcuni momenti, mensa e riposo pomeridiano, supporta le educatrici del nido), si occupano della gestione organizzativa dell'ordine di scuola che dirigono, indirizzando le scelte educative, nel pieno rispetto degli orientamenti pedagogici sui quali si basa l'istituto.

La figura del referente per l'inclusione, che non ha incarichi di insegnamento ma è totalmente dedicata alla gestione degli aspetti legati alla disabilità, contribuisce a rendere maggiormente intenzionale il piano per l'inclusione e ad aumentare la qualità degli scambi comunicativi tra docenti curricolari, di sostegno, assistenti alla comunicazione, psicologa, audiologa e logopediste. La sua presenza appare particolarmente funzionale poiché assicura un pensiero unitario sul tema dell'integrazione, che si traduce nella realizzazione di una progettazione operativa che evita frammentazione o dispersione eccessiva di risorse.

L'accoglienza e la presa in carico delle situazioni di disabilità o di disagio avvengono con un protocollo procedurale ben standardizzato che prevede un accompagnamento, nelle prime fasi di ingresso, da parte di tutte le figure di riferimento. Questo avvio è poi monitorato attraverso verifiche frequenti da parte del referente per l'inclusione che acquisisce informazioni sul percorso di ambientamento a scuola degli alunni, promuovendo, ove necessario, incontri con l'ente sanitario esterno che ha in carico lo studente.

Grande attenzione è riservata alla scelta della classe di inserimento degli allievi e alla selezione dei docenti di classe e di sostegno/assistenti alla comunicazione e ad personam.

La compilazione dei documenti progettuali (PEI e PDP) avviene non solo rispettando i tempi previsti dalla normativa, ma anche prevedendo momenti di condivisione collegiali. In tal modo è garantita la corresponsabilità educativa e didattica di tutto il team.

2. L'impostazione pedagogica e didattica adottata:

Il mantenimento dei valori costitutivi della scuola, legati alla lunga presenza dell'ordine religioso delle Canossiane, è un punto di forza imprescindibile: l'attenzione alla persona nella sua unicità e irripetibilità, alle disabilità presenti e il mantenimento di alcune peculiarità dell'istituto rappresentano validi esempi della solidità dell'orientamento pedagogico.

Gli insegnanti con più anzianità di servizio rivestono un ruolo fondamentale per garantire una reale trasmissione dei valori fondativi della scuola ai più giovani: questo raccordo, che si traduce in un costante passaggio di informazioni, di esperienze e di *know how*, è utile non solo per acquisire nozioni, strumenti e metodologie di lavoro, ma anche per non perdere il prezioso bagaglio culturale, soprattutto nel campo della riabilitazione e dell'educazione degli alunni con sordità.

Sul piano della didattica è utile far emergere alcune specificità nelle scelte che contribuiscono a rendere valido ed efficace il metodo utilizzato.

Per quanto riguarda la personalizzazione della didattica per gli alunni con disabilità uditiva, la presenza di assistenti sordi che lavorano in copresenza con insegnanti curricolari assicura non solo una maggiore comprensione del mondo della sordità, ma garantisce anche un corretto utilizzo di strategie didattiche ad hoc e dell'Italiano Segnato (IS). Nonostante la predilezione per l'oralismo, il segno viene comunque mantenuto ed utilizzato come codice comunicativo e mediatore per costruire significati e sviluppare il desiderio di interazione e di relazione.

L'intervento audiologico e logopedico interno, in stretta sinergia con il lavoro svolto in classe, contribuisce a migliorare non solo la performance didattica, ma restituisce appieno il significato pedagogico del Progetto di vita per lo studente con una presa in carico che unisce due ambiti fortemente interconnessi tra loro, quello riabilitativo e quello educativo. Per alcuni alunni sordi è previsto un servizio di logogenia, intervento quest'ultimo non comune nelle scuole.

Con l'incremento degli alunni con disabilità differenti rispetto a quella uditiva e di situazioni di complessità personali sempre maggiori, l'istituto si sta adoperando per garantire adeguati livelli di accoglienza e di inclusione attraverso una formazione continua e qualificata del personale ed il rapporto con il mondo accademico, volto a garantire una progettualità innovativa nel campo della gestione delle classi e della didattica.

Di grande rilevanza è l'attivazione di laboratori, gestiti da esperti, per lo sviluppo di specifiche competenze trasversali: il laboratorio di attività operazionali per la scuola dell'infanzia e i primi due anni di primaria, il laboratorio di intaglio del legno per l'infanzia, le attività musicali e

artistiche, rappresentano occasioni per promuovere non solo una didattica basata sulla prospettiva del “*learning by doing*”, ma anche la piena partecipazione di tutti gli studenti.

3. La qualità dei rapporti con le famiglie:

L'attenzione continua al mantenimento dei rapporti con le famiglie, in primis con quelle degli studenti con disabilità, contribuisce ad assicurare una reale corresponsabilità educativa. Lo scambio continuo, la partecipazione alle riunioni con le ATS locali, l'adesione alle iniziative proposte dalla scuola favoriscono la percezione da parte dei genitori di sentirsi parte di una comunità educante che condivide occasioni di socialità e spazi di riflessione. Dalla fase di accoglienza a quella di uscita dalla scuola, l'istituto fornisce costanti opportunità di dialogo e di scambio, monitoraggi continui del percorso dello studente e un'attenzione particolare all'orientamento, una volta terminato il ciclo di studi.

La psicologa è un punto di riferimento importante per le famiglie, soprattutto per quelle di alunni con bisogni educativi speciali; la sua presenza è utile in quanto garantisce un raccordo tra i vari interlocutori presenti (docenti, famiglia e specialisti sanitari), assicurando in primis una continua mediazione nei rapporti scuola-famiglia. In accordo con la referente per l'inclusione, interviene nella gestione dei casi più complessi e delle situazioni più problematiche, fornendo prospettive di azione sinergiche, che possano intercettare i bisogni dei genitori e dei docenti. Questa professionista interviene, inoltre, nelle classi per sensibilizzare gli allievi al tema del rispetto della diversità e della disabilità.

4. L'attivazione della rete di relazioni territoriali e sociali:

La capacità di gestire la complessità delle situazioni presenti nella scuola si concretizza nell'abilità di creare rapporti di collaborazione con la rete territoriale: Audiofonetica, specialmente attraverso la figura del referente per l'inclusione e del direttore, mantiene una stretta connessione con le ATS, i Comuni, l'Ufficio scolastico e altri enti locali, con l'obiettivo di rafforzare una logica di intervento “*life long*”, ossia attenta alla promozione del Progetto di vita della persona con disabilità.

Milano, 24 ottobre 2018



Ordinario di Pedagogia Speciale
Delegato del Rettore per l'inclusione degli studenti con disabilità
Direttore del Centro Studi e Ricerche sulla Disabilità e Marginalità
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano